

Venerdì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Sant'Agostino

Lectio : 1 Lettera ai Corinti 1, 17 - 25

Matteo 25, 1 - 13

1) Preghiera

Suscita sempre nella tua Chiesa, o Signore, lo spirito che animò il tuo **vescovo Agostino**, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore.

Decisivo nella vita di **Agostino** (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, 354 - Ippona, attuale Annata, 28 agosto 430), oltre l'influsso della madre, fu l'incontro con il vescovo Ambrogio dal quale ricevette il Battesimo. Dal suo curriculum di studi e di magistero nella scuola pubblica, attraverso un'appassionata ricerca della verità, passò alla totale sequela di Cristo Signore, punto di convergenza della creazione e della storia. In lui si incontrano in rara sintesi il contemplativo, il teologo, il pastore d'anime, il catechista, l'omileta, il mistagogo, il difensore della fede, il promotore di vita comune. E' autore di una regola monastica che influenzò tutte le successive regole dell'Occidente cristiano. I suoi scritti restano un monumento di straordinaria sapienza e lo qualificano come il maggiore fra i Padri e Dottori della Chiesa latina.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinti 1, 17 - 25

Fratelli, Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti».

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Lettera ai Corinti 1, 17 - 25

• Sicuramente il Cristianesimo, fra le religioni, è la più irragionevole, in quanto proclama che un criminale crocifisso è il salvatore del mondo. Oggi è difficile comprendere fino in fondo lo sconcerto e l'incredulità suscitati dalla proclamazione di questa Parola. Vediamo infatti che, sia i Giudei che i Greci, come si legge nel versetto 23, ammettevano che l'idea di un salvatore crocifisso fosse uno scandalo e una follia. Giuseppe Flavio, famoso storico, sottolinea come questo tipo di morte fosse la più disgraziata in assoluto perché, nella migliore delle ipotesi, identificava la vittima come uno schiavo, e nella peggiore come un criminale violento e pericoloso. Dunque, un salvatore crocifisso sfidava ogni logica, ma il versetto 17 ci dice che, nel momento in cui il Vangelo divenisse intellettualmente persuasivo, «la croce di Cristo verrebbe svuotata della sua potenza». Anche oggi, per molti, è strano accettare questa idea ma, una volta accettata, i credenti di ieri e di oggi sono costretti a guardare il mondo da una prospettiva del tutto nuova. Coloro che guardano alla fede in questa direzione riconoscono nel Crocifisso l'espressione della sapienza e della potenza di Dio (Cfr. 1,24). Cristo, infatti, nel suo totale altruismo, manifestò pienamente il progetto di Dio per l'umanità. Ed è questo amore smisurato e incondizionato la potenza capace di trasformare i credenti da "coloro che periscono" a "coloro che vengono salvati". Fa, o Dio, che, nella vita di tutti i

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marianna Pascucci in www.preg.audio.org - Monastero Domenicano Ma tris Domini

giorni possiamo riconoscere e vincere quelle forze interiori che rifiutano la croce, e avere la forza di essere crocifissi con Gesù, e divenire così testimoni credibili agli occhi del mondo.

- Questo brano di Paolo segue i suoi rimproveri verso la comunità di Corinto che si era divisa in fazioni e il brano che contrappone la sapienza del mondo e la sapienza di Dio. La sapienza di Dio davanti al mondo sembra stoltezza perché il modo con cui ha scelto di salvare il mondo, cioè la croce, va contro le logiche del pensare umano. In questo cammino di quaresima la lettura di Paolo ci ricorda che le vie del Signore non sono le nostre e che è bene che anche noi cerchiamo di cambiare non solo il nostro modo di operare ma anche il nostro modo di pensare.

- Fratelli, 22 mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, Paolo comincia qui la sua teologia sulla croce. Per croce si intende la morte di Gesù sulla croce. Il fatto stesso di un Dio che sceglie di morire sulla croce come un malfattore crea scandalo. Gli uomini cercano altro da Dio. I Giudei vogliono segni prodigiosi, che confermino la verità di un messaggio, di una promessa. I Greci cercano la sapienza, una dottrina plausibile e solida. Questa ricerca non è condannabile in se stessa e la croce di Cristo, paradossalmente, vi risponderà. Ma se è solo un'esigenza preliminare, senza la quale si rifiuta la propria adesione, è inammissibile.

- 23 noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; Invece la croce a primo acchito è proprio l'esatto contrario: uno scandalo per i Giudei, perché mostra un Dio debole, che si lascia schiacciare dagli uomini. Una stoltezza per i pagani, perché si è lasciato uccidere. Quindi umanamente la croce è il contrario dell'attesa sia degli ebrei come dei greci, sconfitta anziché manifestazione gloriosa, stoltezza anziché sapienza.

- 24 ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

La croce però va vista nella fede e nel suo significato più profondo. Allora essa si rivela come qualcosa che oltrepassa qualsiasi attesa: essa è potenza e sapienza di Dio.

- 25 Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Le vie del Signore non sono quelle degli uomini. Egli ha scelto deliberatamente lo scandalo della croce perché il suo amore potesse raggiungere anche le persone poste più in basso. In questo modo nessuno sarebbe stato più escluso dalla salvezza. Il carattere paradossale dell'azione divina e la sua scelta dei più umili si verifica già nell'elezione degli abitanti di Corinto (che sono di umili condizioni) e nella predicazione di Paolo (che ad Atene aveva fatto un clamoroso fiasco).

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

●. Nei capitoli 24 e 25 di Matteo ci troviamo di fronte a un ampio discorso di Gesù di natura escatologica e apocalittica, ovvero relativo agli eventi ultimi (ta èschata), con l'obiettivo di rivelare (da apocalypsis, "rivelazione") alcune prospettive riguardanti la cosiddetta "fine del mondo". Gesù si trova a rispondere a una domanda posta dai suoi discepoli: "Quali saranno i segni della tua venuta e della fine del mondo?".

La parousia, ossia la venuta del Figlio dell'uomo, costituiva un evento di grande interesse per la comunità cristiana primitiva, e circolavano molte idee errate riguardo alla data e ai segni che lo precedevano. Ecco perché l'evangelista Matteo sente la necessità di sottolineare che la venuta del Figlio dell'uomo è un evento imprevedibile, al di là di ogni immaginazione, e soprattutto sorprendente. Non si tratta di una catastrofe, ma piuttosto di un evento straordinariamente salvifico che ha come suo primo obiettivo la conversione. Pertanto, richiede dai credenti una costante fedeltà e una vigilanza attenta.

In questo contesto, la parola evangelica offre una delle molteplici rappresentazioni della venuta del Figlio dell'uomo attraverso l'immagine dello sposo. Qui, si sottolinea costantemente la qualità richiesta per gestire il tempo dell'attesa: perseveranza, fedeltà e pazienza (hypomoné). La parabola delle dieci vergini e dello sposo, inoltre, ci fornisce dettagli originali riguardo al "regno dei cieli", che non è da intendersi semplicemente come un luogo, ma piuttosto un'esperienza dinamica di incontro con Dio, manifestata nell'accoglienza di Gesù.

In questa parabola sul regno, la relazione tra l'uomo e Dio viene assimilata a un rapporto nuziale, che richiede due elementi fondamentali: la volontà di mettersi in movimento, di uscire, preparandosi adeguatamente per il viaggio, e la consapevolezza che il suo obiettivo non è il possesso di beni materiali, bensì l'incontro con una Persona, nello specifico, lo sposo.

Una distinzione fondamentale emerge tra le dieci vergini: cinque di esse mostrano saggezza nella loro preparazione, portando con sé olio aggiuntivo in piccoli vasi, mentre le altre cinque dimostrano imprudenza, mancando della stessa premura delle loro compagne più avvedute. Ciò che contraddistingue le vergini sagge è il loro discernimento nel prepararsi non solo per l'incontro con lo sposo, ma anche per affrontare l'imprevisto. Nessuna di loro, infatti, può conoscere con certezza quanto lungo sarà il periodo d'attesa.

Siamo come le vergini sagge, pronte ad affrontare l'imprevisto con la risorsa spirituale dell'olio, simbolo della fede e della grazia divina, o ci comportiamo come le vergini stolte, trascurando la nostra preparazione spirituale e rischiando di non essere pronti quando il Signore si presenterà nella nostra vita?

L'esistenza è il tempo in cui possiamo fare scorta di "grazia" attraverso l'esercizio quotidiano della carità, che si manifesta non solo in gesti straordinari occasionali, ma piuttosto caratterizza la ferialità della vita cristiana. Ecco perché Gesù ci chiama a una "vigilanza preventiva", ad una saggezza che ci renda custodi attenti e responsabili delle nostre vite e dei doni che abbiamo ricevuto. La vita cristiana non è una breve corsa, ma una maratona che richiede impegno continuo. Mantenere vivo il nostro cuore significa nutrire costantemente la nostra relazione con Dio attraverso la preghiera, la riflessione spirituale e le opere di carità. La vigilanza, l'attesa attiva e la perseveranza sono le chiavi per mantenere il nostro cuore ardente di amore e prontezza spirituale fino alla venuta del Signore.

● "Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo". Così Gesù inizia il racconto del Vangelo di oggi, paragonando il regno dei cieli a un gruppo di donne. Questa cosa la dovrebbe dire lunga sulla presenza maschile nel regno dei cieli; ma tornando a parlare seriamente del racconto di Gesù, la faccenda diventa più interessante quando Egli spiega nel dettaglio chi sono queste donne: "Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi". Il vangelo non dice che il regno dei cieli è fatto solo dalle vergini sagge. Il regno dei cieli è fatto anche da vergini stolte. Le prime sono quelle più lungimiranti che vivono cercando di portare con sé la scorta di olio, le seconde sono quelle che

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Doriano Vincenzo De Luca - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - PAPA FRANCESCO – ANGELUS - Piazza San Pietro - Domenica, 12 novembre 2017 – in www.vatican.va

vivono troppo guardando al presente senza nessuna prospettiva verso quello che potrebbe accadere. E infatti accade che lo sposo fa ritardo (anche se in genere è la sposa colei che fa ritardo ma a Gesù piace rovesciare le nostre convinzioni!). Questo ritardo sbaraglia tutte, sagge e stolte. Ma all'improvviso risveglio c'è l'amara realtà: le stolte hanno finito l'olio e per andare a comprarlo si ritrovano fuori dalla festa di nozze. Delle volte siamo così presi dal presente che non pensiamo mai al fatto che questa vita è solo l'attesa delle nozze e non le nozze stesse. Quanto siamo miopi. Pensiamo che per essere dentro la storia basta rimanere svegli, ma nessuno rimane sveglio, anche quelle sagge si addormentano. Ma c'è qualcosa che rende quelle vergini sagge rispetto alle stolte, la lungimiranza con cui hanno preparato la crisi di quel ritardo e la crisi del sonno. Esse sono pronte anche se vengono sorprese dall'arrivo dello sposo. Hanno fatto scorta, sono allenate, c'è in loro una carta vincente che le altre non hanno: non hanno avuto la presunzione di fidarsi fin in fondo solo delle loro capacità.

- Ecco le parole di Papa Francesco.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa giornata, il Vangelo (cfr Mt 25,1-13) ci indica la condizione per entrare nel Regno dei cieli, e lo fa con la parabola delle dieci vergini: si tratta di quelle damigelle che erano incaricate di accogliere e accompagnare lo sposo alla cerimonia delle nozze, e poiché a quel tempo era usanza celebrarle di notte, le damigelle erano dotate di lampade.

La parabola dice che cinque di queste vergini sono sagge e cinque stolte: infatti le sagge hanno portato con sé l'olio per le lampade, mentre le stolte non l'hanno portato. Lo sposo tarda ad arrivare e tutte si addormentano. A mezzanotte viene annunciato l'arrivo dello sposo; allora le vergini stolte si accorgono di non avere l'olio per le lampade, e lo chiedono a quelle sagge. Ma queste rispondono che non possono darlo, perché non basterebbe per tutte. Mentre dunque le stolte vanno in cerca dell'olio, arriva lo sposo; le vergini sagge entrano con lui nella sala del banchetto e la porta viene chiusa. Le cinque stolte ritornano troppo tardi, bussano alla porta, ma la risposta è: «Non vi conosco» (v. 12), e rimangono fuori.

Che cosa vuole insegnarci Gesù con questa parabola? Ci ricorda che dobbiamo tenerci pronti all'incontro con Lui. Molte volte, nel Vangelo, Gesù esorta a vegliare, e lo fa anche alla fine di questo racconto. Dice così: «Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (v. 13). Ma con questa parabola ci dice che vegliare non significa soltanto non dormire, ma essere preparati; infatti tutte le vergini dormono prima che arrivi lo sposo, ma al risveglio alcune sono pronte e altre no. Qui sta dunque il significato dell'essere saggi e prudenti: si tratta di non aspettare l'ultimo momento della nostra vita per collaborare con la grazia di Dio, ma di farlo già da adesso. Sarebbe bello pensare un po': un giorno sarà l'ultimo. Se fosse oggi, come sono preparato, preparata? Ma devo fare questo e questo ... Prepararsi come fosse l'ultimo giorno: questo fa bene.

La lampada è il simbolo della fede che illumina la nostra vita, mentre l'olio è il simbolo della carità che alimenta, rende feconda e credibile la luce della fede. La condizione per essere pronti all'incontro con il Signore non è soltanto la fede, ma una vita cristiana ricca di amore e di carità per il prossimo. Se ci lasciamo guidare da ciò che ci appare più comodo, dalla ricerca dei nostri interessi, la nostra vita diventa sterile, incapace di dare vita agli altri, e non accumuliamo nessuna scorta di olio per la lampada della nostra fede; e questa – la fede – si spegnerà al momento della venuta del Signore, o ancora prima. Se invece siamo vigilanti e cerchiamo di compiere il bene, con gesti di amore, di condivisione, di servizio al prossimo in difficoltà, possiamo restare tranquilli mentre attendiamo la venuta dello sposo: il Signore potrà venire in qualunque momento, e anche il sonno della morte non ci spaventa, perché abbiamo la riserva di olio, accumulata con le opere buone di ogni giorno. La fede ispira la carità e la carità custodisce la fede.

La Vergine Maria ci aiuti a rendere la nostra fede sempre più operante per mezzo della carità; perché la nostra lampada possa risplendere già qui, nel cammino terreno, e poi per sempre, alla festa di nozze in paradiso.

6) Per un confronto personale

- Perché tutti gli uomini si impegnino con passione e tenacia a trasformare il mondo, secondo il compito che Dio ha loro affidato. Preghiamo ?
- Perché i cristiani valorizzino il corpo come strumento di amore e di comunione interpersonale, e non di piacere egoistico. Preghiamo ?
- Perché tutti coloro che vivono senza radici e senza meta, si sentano accolti da quel Dio che attende chi non è atteso da nessuno. Preghiamo ?
- Perché i cristiani non si vergognino della croce di Cristo, ma la accettino come una sorgente di speranza e di pace. Preghiamo ?
- Perché, nella preghiera, non cerchiamo di piegare Dio ai nostri bisogni, ma siamo sempre aperti a capire la sua volontà. Preghiamo ?
- Per i monasteri di clausura. Preghiamo ?
- Perché rinnoviamo ogni giorno la nostra adesione a Cristo. Preghiamo ?
- Dio di ogni bontà, che hai disposto ogni cosa per la felicità e il bene dei tuoi figli, liberaci da tutto ciò che ci impedisce di incontrarci ogni giorno con te. Preghiamo ?
- Cosa cerco da Dio, i miracoli o la sapienza?
- Cosa significa la croce di Cristo per me?
- Mi è capitato di sentirmi debole davanti agli uomini ma forte in Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 32
Dell'amore del Signore è piena la terra.

*Esultate, o giusti, nel Signore;
 per gli uomini retti è bella la lode.
 Lodate il Signore con la cetra,
 con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Retta è la parola del Signore
 e fedele ogni sua opera.
 Egli ama la giustizia e il diritto;
 dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
 rende vani i progetti dei popoli.
 Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
 i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.*